

# IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE DEI PROFUGHI GIULIANO DALMATI NELL'ITALIA DEL SECONDO DOPOGUERRA

ISTITUTO ABBA - BALLINI  
10 FEBBRAIO 2026

GIOVANNI SPINELLI

*Pola 1947, imbarco di bambini sul  
Toscana (Pcm, Fondo Uzc, Sez. II.  
Profughi, b. 21 vol. II, f. A16)*



*Brescia, Campo profughi Caserma Goito, 1948/49,  
Archivio documentale CRP Padriciano*

# “Esodo giuliano-dalmata”

Abbandono dell'Istria, di Fiume, di Zara, dell'entroterra di Trieste, del goriziano orientale, delle isole di Cherso, Lussino e altre minori, tra lo scorcio della seconda guerra mondiale e la fine degli anni '50 (l'esodo, in realtà, prosegue su numeri più contenuti fino alla fine degli anni '60) da parte della quasi totalità della popolazione autoctona di lingua, cultura e sentimenti italiani

## Interpretare e comprendere l'esodo giuliano-dalmata

Il fenomeno, se si vogliono evitare letture schematiche, riduttive o ideologiche, va letto e interpretato entro coordinate spazio-temporali di ampio respiro, ovvero collocandolo nel contesto europeo e nel medio-lungo periodo del secolo a cavallo fra metà '800 e metà '900:

- \* Il secolo dei **nazionalismi**
- \* Il secolo degli **spostamenti forzati di popolazione**



Pola, 1947. Imbarco sul  
piroscafo Toscana

# Comprendere e interpretare l'esodo: il secolo dei nazionalismi

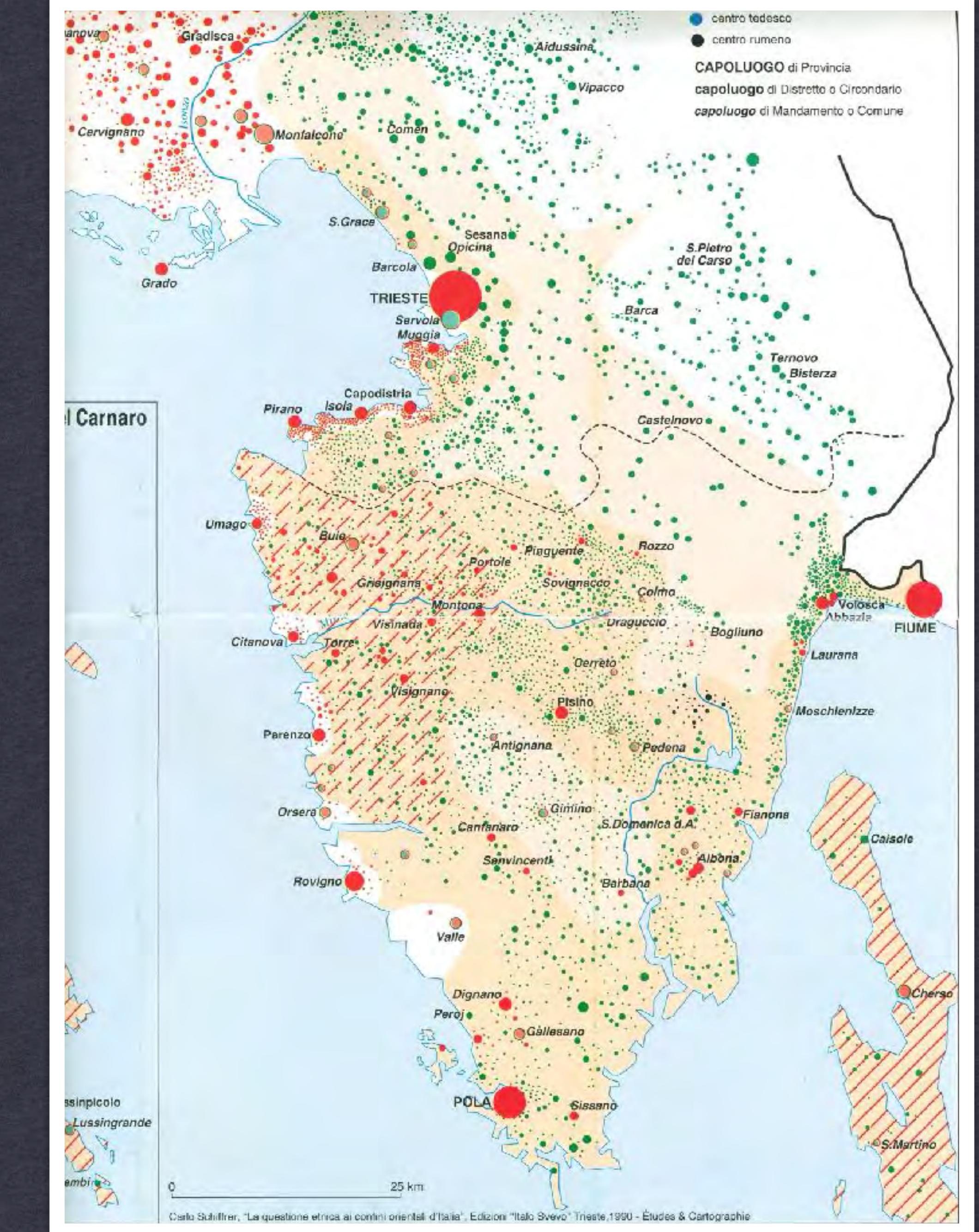
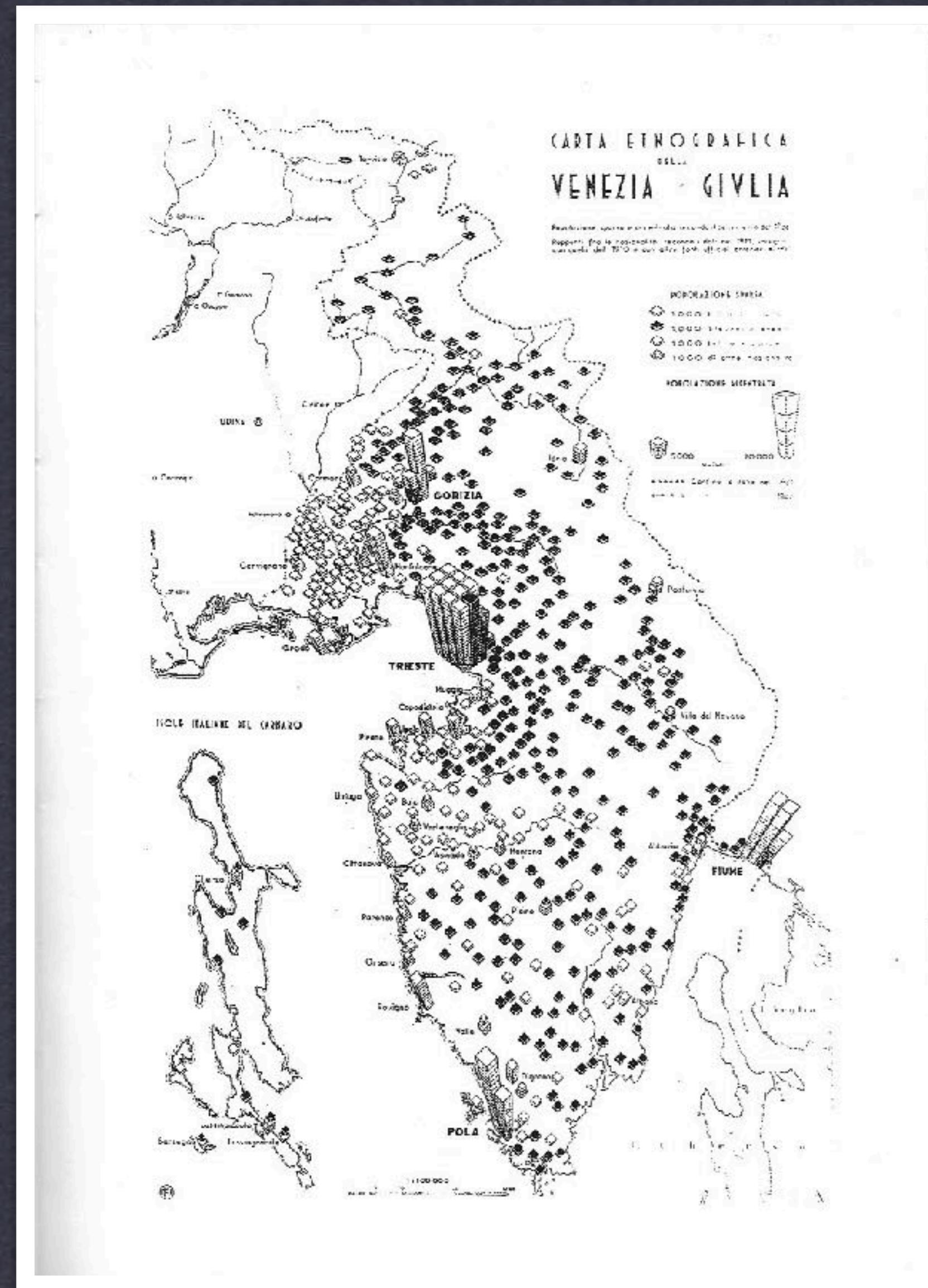
- a partire dalla fine del XVIII sec. s'impone, nella cultura e nel pensiero politico europei, l'idea moderna di **nazione**, posta a principio e a fondamento degli scopi e dell'operare dello stato;
- in tutta Europa, ma con particolari effetti destabilizzanti entro l'impero asburgico, sovranazionale e plurinazionale, sorgono e s'impongono prima **il principio di nazionalità**, poi **il nazionalismo**
- lo **"stato per la nazione"**: lo stato come strumento per l'affermazione esclusiva della nazione, anche a discapito delle eventuali minoranze nazionali avvertite come corpo estraneo e delle nazioni concorrenti: esclusivo e aggressivo
- nell'area della "frontiera adriatica" (**differenza fra "confine" e "frontiera"**) si fronteggiano, a partire dall'ultimo terzo del XIX sec. il **nazionalismo italiano** e i **nazionalismi slavi**: fra loro antagonisti e sempre più aggressivi (a base **"volontarista"** il primo, a base **"etnicista"** il secondo), rivendicano gli stessi territori a popolazione mista;
- esito dei processi che scandirono il "secolo dei nazionalismi": **"semplificazione"** forzata di territori plurilingui e multinazionali attraverso processi violenti, fortemente traumatici

Per approfondire: **Raoul Pupo, Italianità adriatica. Le origini, il 1945, la catastrofe**, Roma-Bari, Laterza, 2025



# UN CLASSICO ESEMPIO DI FRONTIERA: L'ISTRIA REGIONE DALL'IDENTITA' PLURALE E FLUIDA

**(C.SCHIFFRER, SGUARDO STORICO SUI RAPPORTI FRA ITALIANI E SLAVI...)**



# Nazionalismi e aree a identità plurale: i due picchi dei conflitti mondiali e dei relativi dopoguerra

**1<sup>o</sup> conflitto mondiale: l'Italia ingloba entro i propri confini aree a popolazione mista, con forte presenza di sloveni e croati (ca. 400.000), esclusiva nell'Istria interna**

**Ventennio fascista: politica di snazionalizzazione violenta e assimilazione forzata della componente “allogena”; misure e pratiche di varia natura e gravità**

**Occupazione nazifascista 1941-1943: efferate violenze nei confronti della popolazione slava (campi di concentramento - Arbe, Gonars - incendi di villaggi, eccidi di civili...)**



Sono evidenziate le ripartizione amministrative dei due stati: l'Italia suddivisa in province, l'Austria in *Bezirk* (distretti). Inoltre compare, in tutta la sua estensione, il *Land del Litorale* o *Küstenland* (una delle diciassette province in cui era divisa la monarchia asburgica). Il Litorale, con poche modifiche territoriali a nord e a est, assumerà, dopo il 1918, la denominazione di Venezia Giulia.



Sono evidenziate le nuove province costituite dal Regno d'Italia nei territori annessi dopo la prima guerra mondiale: provincia del Friuli, di Trieste, dell'Istria. La provincia di Zara, più a sud lungo la costa dalmata, non compare nella carta. Il Regno dei serbi croati e sloveni nel 1929 assume la denominazione di Regno di Jugoslavia. Il confine politico tra Italia e Jugoslavia subirà una modifica nel 1924 (accordo di Roma) con l'annessione al Regno d'Italia dello Stato libero di Fiume e l'istituzione della provincia del Carnaro (o di Fiume) con parte di territorio della provincia dell'Istria.

## Nazionalismi e aree a identità plurale: i due picchi dei conflitti mondiali e dei relativi dopoguerra

**2<sup>o</sup> conflitto mondiale: la Jugoslavia ingloba entro i propri confini le medesime aree a popolazione mista, con forte presenza di italiani (ca. 350.000), che sono maggioranza in tutti i centri urbani**

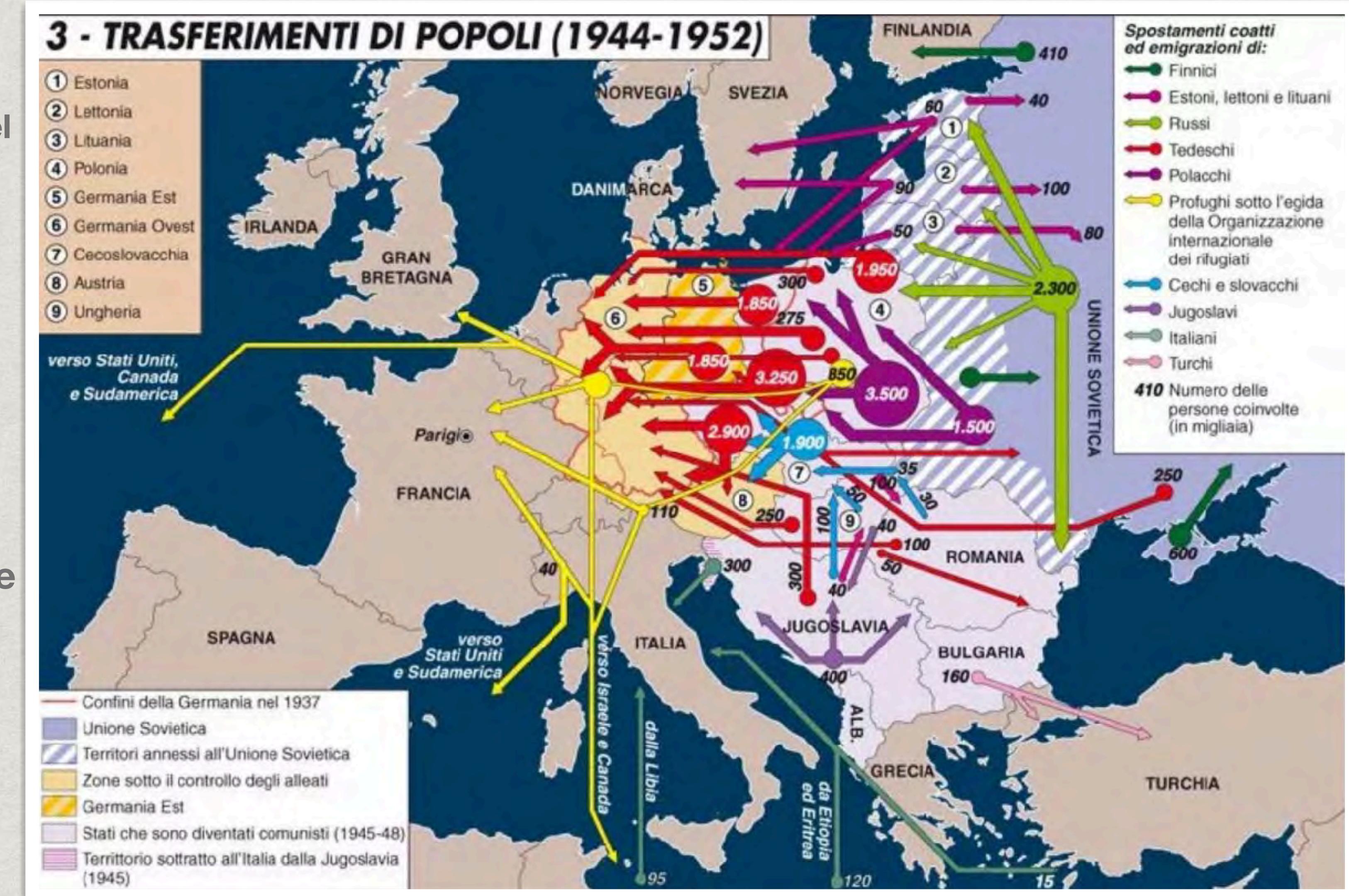
**Approccio jugoslavo alla “questione degli italiani”: sintesi di rancoroso nazionalismo slavo e ideologia comunista: il “nemico di classe” tende a coincidere con il “nemico nazionale”**



# Comprendere e interpretare l'esodo: gli spostamenti forzati di popolazione

Tre modalità:

- **DEPORTAZIONI** (es. tedeschi dalla Russia nel 1941, o tatari dalla Crimea nel 1944)
- **ESPULSIONI** (es. tedeschi dagli stati dell'Europa dell'est dopo il 2<sup>o</sup> conflitto mondiale)
- **ESODI**: il potere non deporta né espelle il cd. “gruppo bersaglio”, ma determina per esso condizioni di vita tali da renderne inevitabile l'allontanamento: tecnicamente è “volontario”, ma origina da evidente coercizione (es. circassi dalla Crimea 1858-1865, vedi V. Grossman, *Tutto scorre...*)
- Quello degli italiani di Istria e Dalmazia è “un esodo da manuale” (Raoul Pupo) e costituisce un segmento del più vasto fenomeno degli spostamenti forzati di popolazione seguiti al 1945



L.Canali, “Limes” (<https://www.limesonline.com/carte/trasferimenti-di-popoli-14655403/>), probabile rielaborazione da A.Ferrara-N.Pianciola, *L'età delle migrazioni forzate. Esodi e deportazioni in Europa. 1853-1953*, Bologna, Il Mulino, 2012

# I numeri dell'esodo

## • Difficoltà ricostruttive:

- Vani tentativi di censire i profughi adriatici fra 1946 e 1947
- Convivenza nei campi fra diverse categorie di vittime civili della guerra (nell'ottobre del 1946 solo 3.000 dei 46.000, il 6,5%, ospiti dei campi erano adriatici)
- Lacunosità e dispersione delle fonti, emigrati non registrati, soggetti esodati senza ricorrere all'assistenza pubblica...

## • Stime anni '50:

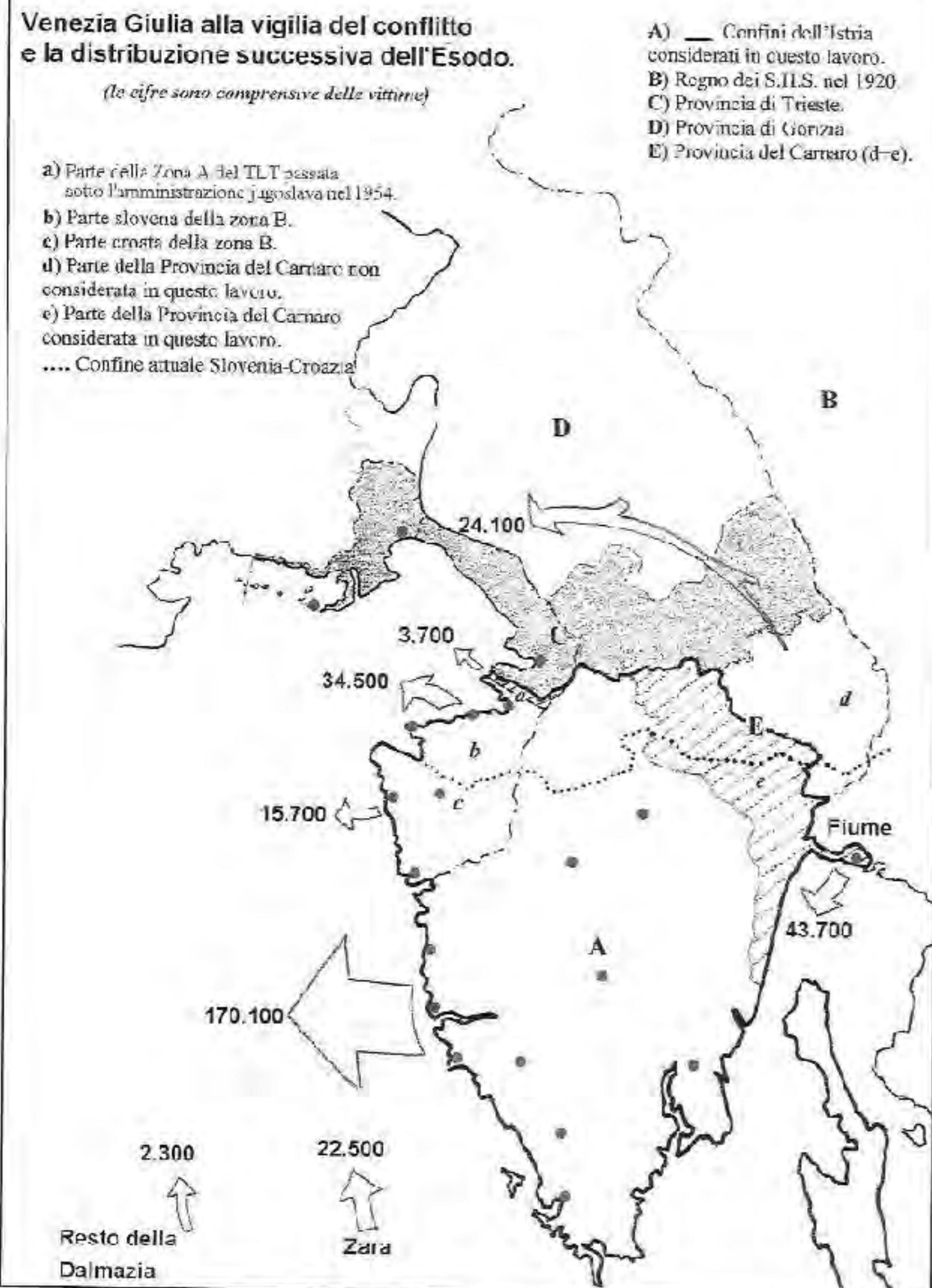
- 1953: **200.000** (Comm.e parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione)
- 1955: **250.000** (Presidenza del Consiglio dei ministri)
- 1958: **270.000** (Ministero Affari esteri)
- Il censimento - tardivo - dell'*Opera per l'assistenza ai profughi giuliano-dalmati* (situazione al 15 aprile 1954): 201.440 censiti + altri 50.000 stimati = **250.000** (A. Colella, *L'esodo dalle terre adriatiche*, 1958)

## • Demografia storica più recente (Olinto Miletta Mattiuz):

- non meno di **250.000** italiani
- 50.000 sloveni, croati e altre nazionalità minoritarie
- Problematicità delle fonti demografiche (censimenti)
- La controversia sui numeri è fuorviante: se ne va la quasi totalità degli italiani, viene cancellata la **presenza pluriscolare di popolazione a radice latino/romanza-veneziana** (85/90 %) : è l'irreversibile **“catastrofe dell'italianità adriatica”** (Raoul Pupo, 2016; 2025)

Venezia Giulia alla vigilia del conflitto e la distribuzione successiva dell'Esodo.

(le cifre sono comprensive delle vittime)



# Direttrici dell'esodo

- \* **Emigrazione transoceanica (fortemente incoraggiata dalle istituzioni italiane):**
- \* **Modalità: migrazione individuale (molto difficile) o inserimento in programmi di emigrazione assistita (a cura di organismi quali UNRRA, IRO e AAI, in collaborazione con PICME e UNHCR)**
- \* **Mete privilegiate: Australia e Canada, meno USA e America Latina**
- \* **In totale 60/70.000 giuliano-dalmati (nel periodo 1946/1976 emigrarono 7.500.000 italiani, di cui 3.000.000 nel segmento temporale 1946/1957!)**
- \* **Italia entro i nuovi confini (180/200.000 ca)**  
(A. Colella, *L'esodo dalle terre adriatiche*, 1958)
  - \* **Regioni del Nord: 82,4 % (1/3 a Trieste)**
  - \* **Regioni del Centro: 10,4 %**
  - \* **Regioni del Sud e isole: 7,2 %**

**L'inchiesta riguarda complessivamente 201.440 persone**

Il censimento compiuto dall'Opera ha potuto registrare l'80% dei profughi, interpellando 8.278 fonti.

Sono sfuggiti all'indagine molti di coloro che sono emigrati con richiamo diretto o che si sono sistemati nelle 92 provincie della Repubblica senza ricorrere all'assistenza del Governo e degli organismi giuliani.

**quanti sono i profughi reperiti?**

sono stati reperiti dall'Opera ai recapiti dichiarati **150.627**

sono stati segnalati dagli enti preposti all'assistenza, ma non reperiti alle residenze segnalate **23.124**

L'emigrazione ha interessato **23.136**

sono risultati deceduti dopo l'esodo **4.553**

**a più di 250.000**

si devono calcolare i profughi dalle terre adriatiche che hanno potuto trasferirsi in territorio nazionale

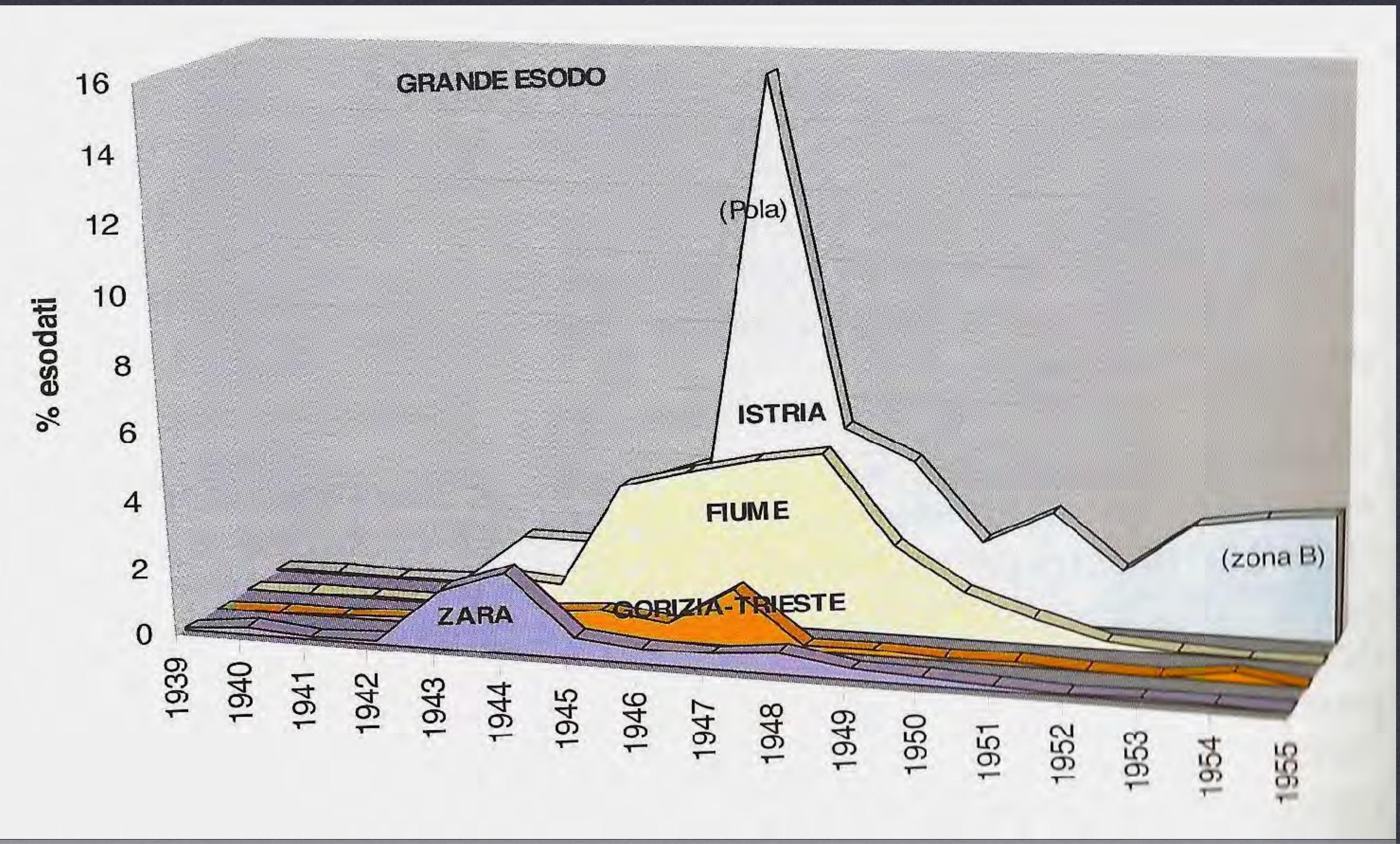
Questa cifra appare particolarmente rilevante se rapportata al territorio abbandonato e alla sua popolazione.

(A. Colella, *L'esodo dalle terre adriatiche*, 1958)

# Le fasi dell'esodo

- \* Trattative e decisioni sul destino delle “terre contese” condizionano le partenze: molta gente temporeggia finché ha margini di speranza
- \* Tre picchi a diversa intensità:
  - \* 1943-44: “sfollamento senza ritorno” da Zara
  - \* 1945-1949, specie 1947-1948: esodo da Fiume, da Pola e dall'ex zona B
  - \* 1953-1956: esodo dalla zona B dell'ex TLT

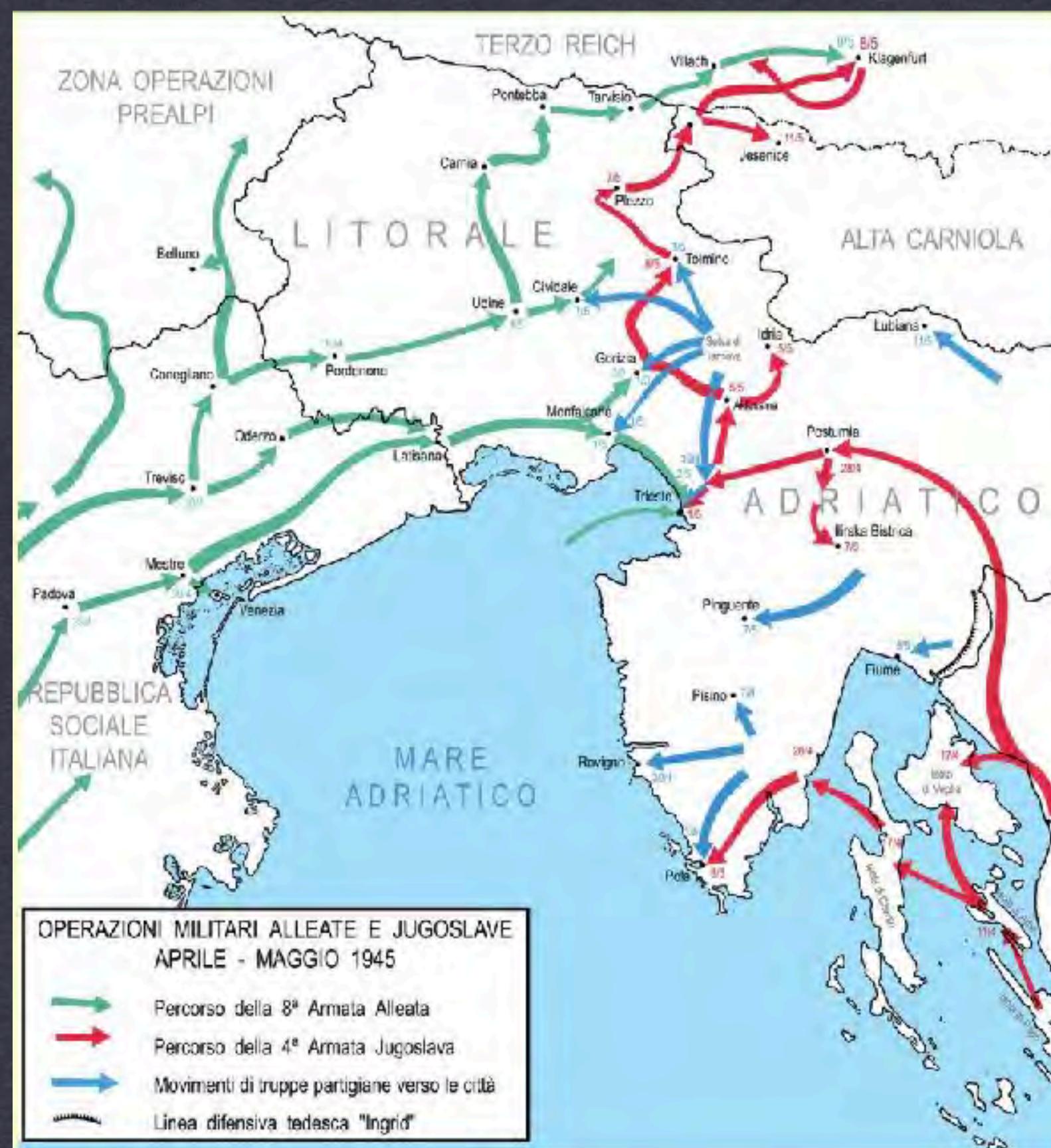




## DISTRIBUZIONE NEL TEMPO DELL'ESODO

(OLINTO MILETA MATTIUZ, POPOLAZIONI DELL'ISTRIA, FIUME, ZARA E DALMAZIA (1850-2002). IPOTESI DI QUANTIFICAZIONE DEMOGRAFICA, TRIESTE, ADES, 2005)

# ACCORDO DI BELGRADO, 9 GIUGNO 1945: “LINEA MORGAN”



# EVENTI CHE PIU' DI ALTRI SCANDISCONO RITMI E TEMPI DELL'ESODO

# CONFERENZA DI PACE DI PARIGI, 29 LUGLIO - 15 OTTOBRE 1946



F.Cecotti-B.Pizzamel, *Storia del confine orientale italiano*, Irsml FVG)



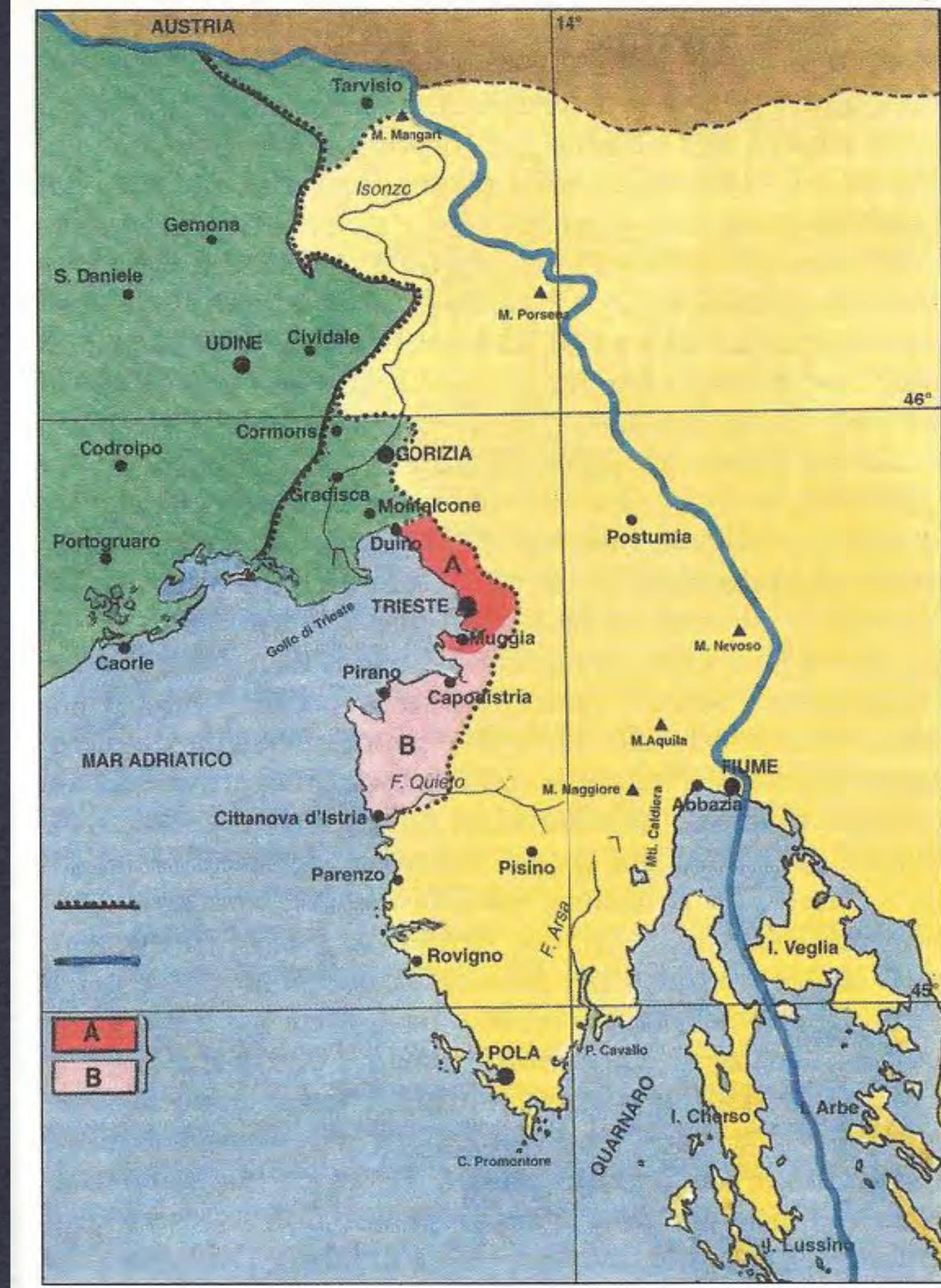
# EVENTI CHE PIU' DI ALTRI SCANDISCONO RITMI E TEMPI DELL'ESODO



## CALCOLI ITALIANI, LUGLIO 1946, SULLA BASE DELL'IPOTESI DELLA "LINEA FRANCESE" (DATI BASATI SUL CENSIMENTO 1921)

- **ITALIANI IN TERRITORIO DA CEDERE ALLA JUGOSLAVIA: 180.630**
- **ALTRÉ NAZIONALITÀ IN TERRITORIO DA CEDERE ALLA JUGOSLAVIA: 18.799**
- **SLAVI IN TERRITORIO DA MANTENERE ALL'ITALIA: 9.439**
- **ITALIANI IN TLT: 266.311**
- **SLAVI IN TLT: 49.501**
- **ALTRÉ NAZIONALITÀ IN TLT: 18.528**

# TRATTATO DI PARIGI, 10 FEBBRAIO 1947 (ART. 19: LE OPZIONI)



S. Lorenzini, *L'Italia e il trattato di pace del 1947*,  
Bologna, Il Mulino, 2007



EVENTI CHE PIU' DI ALTRI SCANDISCONO RITMI E TEMPI DELL'ESODO

# MEMORANDUM D'INTESA DI LONDRA, 5 OTTOBRE 1954 (CONFERMATO DAL TRATTATO DI OSIMO, 10 NOVEMBRE 1975)



EVENTI CHE PIU' DI ALTRI SCANDISCONO RITMI E TEMPI DELL'ESODO

# Più esodi o un solo esodo?

- \* L'andamento irregolare del processo potrebbe indurre a pensare che si tratti di più esodi
  - \* Si tratta in realtà di un unico lungo “**esodo a tappe**”: le cause del fenomeno sono le stesse lungo tutto l’arco cronologico descritto dal fenomeno, fatta parziale eccezione per il caso dell’enclave di Zara nel 1943-44
  - \* Le opzioni e gli “svincoli”

Allo Spettabile  
Consolato Generale della Repubblica  
Federativa Popolare Jugoslava  
in  
MILANO  
e, per conoscenza,  
Al Sindaco del Comune di

Io sottoscritto  
e di nato a di attualmente  
dimorante nel Comune di Provincia di Brescia della Repubblica Italiana

### D I C H I A R O

che il giorno 10 giugno 1940 ero domiciliato nel Comune di  
e residente nel Comune di

che il giorno 15 Settembre 1947 ero cittadino italiano domiciliato nel Comune di  
che la **lingua Italiana** è la mia lingua d'uso e cioè la lingua parlata e scritta abitualmente nei miei rapporti familiari e sociali.

A NOME MIO E IN NOME DEI MIEI SOTTOELENATI FIGLI MINORI AI 8 ANNI

(nomi)

nato il	o

### V I S T I

- la Legge n. 2298 emanata in Belgrado il 2 dicembre 1947  
- il regolamento n. 813 emanato in Belgrado il 15 dicembre 1947, pubblicato il 24 successivo  
affermo e dichiaro di essere mia volontà di avvalermi delle disposizioni di cui sopra, avendone per le stesse leggi pieno diritto, e pertanto con questo atto, redatto in duplice esemplare

### S O L E N N E M E N T E O P T O

per me (e per i miei figli soprafirmati) per la **cittadinanza italiana**.

Il dichiarante attesta di non essere in grado di esibire

**alcun documento richiesto**  
**che i documenti elencati in calce**

e pertanto si prega di richiedere a codesto Spett. Consolato della R. F. P. J. di voler provvedere i documenti richiesti tramite i competenti uffici, giuste le assicurazioni date dalla Delegazione Jugoslava di Roma, e come dalla domanda che il sottoscritto allega alla presente dichiarazione di opzione

Il dichiarante coglie occasione per assicurare il Consolato Jugoslavo che, sarà ritenuto opportuno, è pronto a fornire quegli atti che potrà procurarsi localmente secondo il diritto del luogo ove attualmente dimora, e precisamente:

- Un atto notorio, debitamente redatto e facente fede fino a querela ci falso, che egli è di lingua d'uso italiana;
- Un certificato di pubblica autorità che al 15 settembre 1947 egli era cittadino italiano.

Atto da me riletto nel duplice originale e nelle copie e sottoscritto oggi  
trovandomi nel Comune di Provincia di

### ALLEGATI:

- 1- (firma)
- 2-
- 3- (indirizzo)
- 4-

Mod. A - G.C. 1948

# Interpretazioni dell'esodo

- \* Interpretazioni “a tesi”:
- \* Tesi “**intenzionalista**”
- \* Tesi “**riduzionista**”
- \* Tesi “**giustificazionista**”
- \* **Sono condizionate da istanze memoriali o politico-ideologiche, peccano di schematismi deterministici e patiscono una prospettiva interpretativa limitata**
- \* **Hanno goduto di una certa popolarità fino a che non si è sviluppato un filone di studi storiografici robusto e rigoroso (ultimi 25/30 anni); resistono ancora oggi nel dibattito pubblico, cui hanno imposto pesanti ipoteche, ma non trovano più spazio fra gli addetti ai lavori**



# Perché si parte

- **Esperienza traumatica dell'esercizio dei “poteri popolari”:**
  - **Paura e insicurezza, sensazione di essere esposti e indifesi:** pratiche intimidatorie, atti persecutori, vessazioni, violenze, sparizioni...
  - **Costruzione del sistema socialista:** espropriazioni, confische, collettivizzazioni forzate, lavoro coatto...
  - **Straniamento: sensazione di vivere in un “mondo capovolto”** (inversione rapporto città-campagna, perdita ruolo egemone e ribaltamento degli equilibri di forza fra slavi e italiani, obbligo di esprimersi in un'altra lingua, negazione dei valori tradizionali, pratica della religione osteggiata...): **“stranieri in patria”**



- **Impossibilità di mantenere ed esprimere liberamente la propria identità nazionale** (volontà di ricongiungersi alla “madrepatria”)
- **Drammatiche condizioni economiche generali**
- **Psicosi collettiva:** effetto moltiplicatore delle partenze: chi resta è sempre più minoranza, sempre più esposto, sempre più povero di vincoli di comunità, sempre più isolato

# La politica assistenziale delle istituzioni italiane

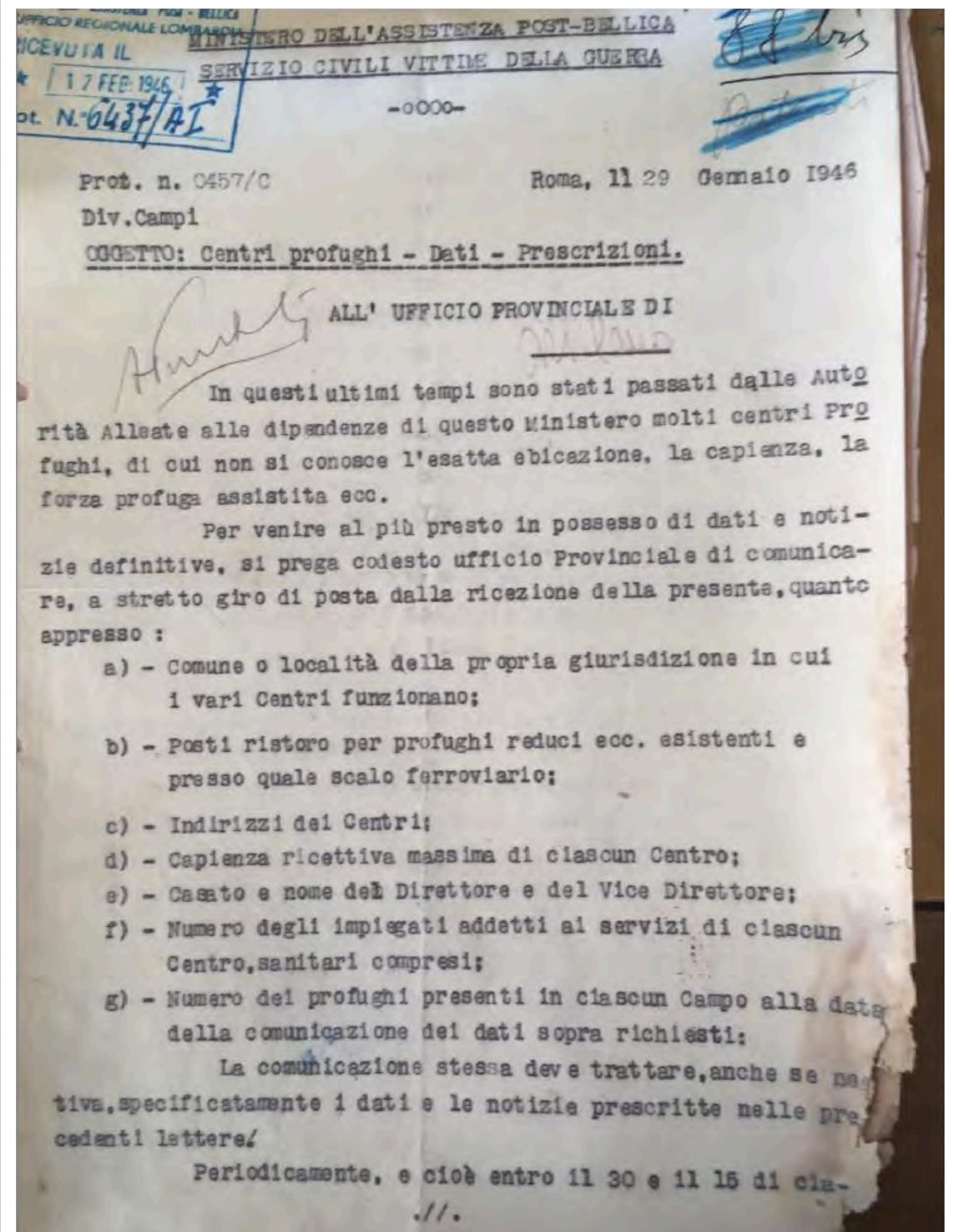
- **Limitata percezione del fenomeno dell'esodo giuliano-dalmata e delle sue peculiarità, almeno fino alla fine dell'estate 1946**
- **Iniziale disincentivazione delle partenze:** difesa italiana delle terre contese, timore dei “complessi problemi derivanti da un eventuale esodo in massa” (J. Giusti del Giardino)
- In un paese devastato, drammaticamente privo di risorse, con una spaventosa carenza di alloggi e livelli di disoccupazione gravissimi, a fronte dei numeri esorbitanti dell'esodo giuliano-dalmata, si fa ricorso a **soluzioni di necessità emergenziali: campi profughi e sussidi** (indicatore: assenza di legislazione in materia fino a metà del 1948)
- ... ma alle istituzioni mancò sempre la **capacità di stimare correttamente proporzioni e durata nel tempo dell'esodo giuliano-dalmata**: ostinata percezione del fenomeno come transitorio e sottovalutazione delle difficoltà di inserimento economico-sociale dei profughi... così **le soluzioni emergenziali da transitorie divengono strutturali: il sistema dei “centri raccolta profughi” e dei sussidi**



“L’Arena di Pola”, 10 novembre 1948

# I primi campi profughi

- Decine di campi sono istituiti durante il conflitto o subito dopo per iniziativa di AMG, Eca, Cln, Cri, Pca, e non per i giuliano-dalmati, presenza ancora numericamente irrilevante (nell'ottobre 1946 soltanto il 6,5% dei ricoverati negli 80 campi erano giuliano-dalmati), ma prima per prigionieri di guerra e poi per varie categorie di vittime civili della guerra
- “Al loro sorgere, i campi di raccolta profughi in Italia furono caratterizzati dalla **mancanza di una qualsiasi impostazione** predisposta e dalla convinzione di poterli smobilitare in un breve periodo di tempo” (Inchiesta sulla miseria, 1953)
- A partire dal sett. 1944 38 campi del centro sud vengono via via presi in carico dall’ “Alto commissariato per i profughi di guerra” e poi trasferiti al Ministero dell’Assistenza postbellica nel giugno 1945. Quelli istituiti in Alta Italia restano amministrati dall’AMG o da altri soggetti fino al sett/dic 1945
- Quando il 1<sup>o</sup> gennaio 1946 l’amministrazione dell’Alta Italia è trasferita alle autorità italiane, il Mapb è costretto a chiedere notizie ai prefetti per farsi un’idea della geografia del CCRRPP
- I governi italiani ereditano dunque una rete di campi profughi già largamente implementata, sebbene improvvisata e caotica
- ... e sulla soluzione dei campi profughi per i giuliano-dalmati in fuga dall’Alto Adriatico non mancarono iniziali serie riserve...



# Incertezze sulle misure assistenziali da adottare: agosto 1946...

*“Tali profughi dovranno per presunta economia di spesa essere assistiti in campi o centri di raccolta, nonostante i risultati disastrosi in linea morale e politica di quelli di Chiesanuova (Padova) e di Carpenedo (Venezia)? Oppure, assistendoli con sovvenzioni individuali o familiari, non è forse preferibile lasciare alla loro iniziativa la opportuna sistemazione?”* (Justo Giusti del Giardino ad Alcide De Gasperi, 21 agosto 1946)



*“Ti prego (...) di farmi conoscere il tuo parere sul progetto, che da molte parti mi viene suggerito, di sopprimere i campi profughi e di far consistere l’assistenza esclusivamente in sussidi in danaro, viveri e in vestiario”* (Il Pres.te del Consiglio Alcide De Gasperi al Min. Appb Emilio Sereni, 28 agosto 1946)

*“Sono pienamente d'accordo sulla necessità che si addivenga al più presto alla soppressione dei campi profughi (...) è allo studio (...) un piano per la pratica attuazione di tale progetto (...) Sarebbe necessario però sospendere fin d'ora l'afflusso nei centri di nuovi profughi”* (Emilio Sereni ad Alcide De Gasperi, 11 ottobre 1946)

*“Questo dei profughi è un problema complesso che deve essere esaminato e discusso in profondità e deve soprattutto decidersi, dato il loro numero rilevante, se per essi debbano costituirsi appositi campi di concentramento o se possano essere lasciati alla loro libera iniziativa”* (Giuseppe Meneghini, dir.e Ufficio di Venezia dell'UVG, al Min. Interno, 31 agosto 1946)



*“Bisogna che ci sia reso possibile di ospitare questi fratelli non in campi di concentramento, ma presso le famiglie (Vivi applausi). Già qualche provincia e qualche Comune, nonostante le difficoltà, hanno generosamente accolto questo appello, seguendo un impulso del cuore”* (Alcide De Gasperi, Intervento all'Assemblea Costituente, 10 febbraio 1947)

# Le alternative ai campi profughi

\* Non mancò alle istituzioni la consapevolezza che l'unica risposta efficace alla “questione giuliano-dalmata” consisteva nel **“rapido inserimento dei profughi nell'attività produttiva nazionale”** (P. Cappa, sottosegr. Pcm, all'Assemblea Costituente, 27 febbraio 1947)

## \* Alternative considerate:

- \* Trasformazione dei campi profughi in “centri di lavoro” (Sereni): lavori avviati a Eboli e Rimini, poi programma abortito per carenza di risorse (stima: 14 miliardi) e soppressione M. App
- \* “Nuova Pola” (Castelporziano, Gargano, Gaeta e Latina), “nuova Zara” (Bari), “nuova Fiume” (Brindisi): assenza di condizioni in rapporto a ritmo e consistenza dell'esodo (risorse e tempi). Unico caso concretizzato: Fertilia dei Giuliani (Sassari)
- \* “Comunità autonome”: soluzione effettivamente sperimentata (l'esempio del Bresciano: Bogliaco e Fasano), ma fallita per le drammatiche condizioni del mercato del lavoro

## La disoccupazione in Italia:

- \* **“Linea Einaudi-Pella”** (risanamento finanziario dello Stato: difesa della moneta, politiche deflazionistiche, forti restrizioni al credito = elevati livelli di disoccupazione, emigrazione massiccia, fortemente incoraggiata)
- \* Inizio 1958: 1.900.000 disoccupati (9,9% della forza lavoro, contro il 2,5 % della Germania)

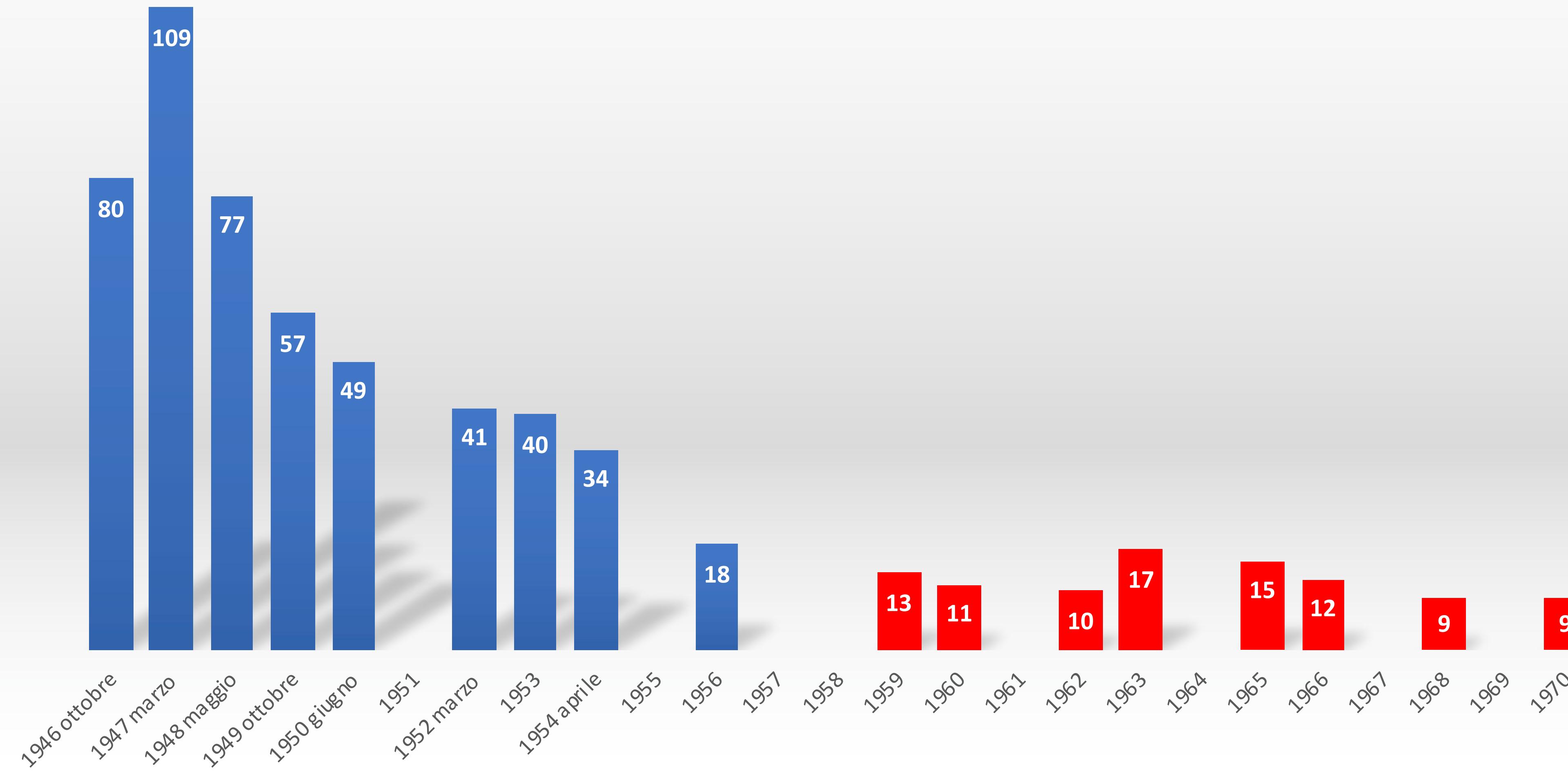


# Numero dei campi profughi

(Fonti ufficiali o semiufficiali)

In **BLU**: campi amministrati prima dal M.Apb e poi dal M.Int.

in **ROSSO**: campi amministrati dal M.Int. + campi amministrati dall'AAAI



# La rete dei CRP

**La mappa** Non possiamo ancora contare su un censimento dei campi (cfr. Atlante Istituto Parri...)

**La mappa** Accanto ai “centri di raccolta” veri e propri, numerosi furono anche gli “accantonamenti”, o alloggiamenti collettivi

**Dove?** Caserme, ospedali, edifici scolastici, impianti produttivi dismessi, campi di detenzione, colonie, strutture turistiche, baraccopoli...

**In quali aree del Paese?** Ovunque esistessero strutture atte allo scopo, senza alcuna programmazione

**Da quali istituzioni dipendono?**

- **1945-1954:** Uffici provinciali per l'assistenza postbellica, dipendenti prima dal M. Apb e poi dal M. Int., con a capo direttori che rispondevano al prefetto
- **Dal 1954:** 5<sup>a</sup> Divisioni delle prefetture



# Elementi da tenere ben presenti

- **Nei campi i profughi adriatici convivessero sempre con profughi di altra provenienza e altre categorie di vittime civili della guerra (sinistrati, sfollati dai fronti interni, rimpatriati dall'estero e dalle ex colonie africane, profughi stranieri, inizialmente anche ex IMI); al 31.12.1952, ad es., su 27.871 ricoverati nei campi i giuliano-dalmati erano 12.176 (43,68%)**
- **Transitò per i campi soltanto 1/3 circa dei profughi adriatici (80.000/100.000): al 31.12.1952, ad es., a fronte di 27.871 ricoverati totali nei campi, erano 85.000 gli assistiti fuori campo; ancora nel 1963, a fronte di 12.992 giuliano-dalmati ricoverati nei campi, ammontavano a 20.000 quelli che non vi dimoravano ma erano comunque a carico dell'assistenza pubblica**

## 1. Situazione profughi dal 1947 al 1952

Profughi nei campi al 1° giugno 1947	54.818	Profughi dimessi dal 1947 al 1952	108.092
Profughi ammessi fino al 31 dicembre 1952	81.145	Profughi nei campi al 31 dicembre 1952	27.871

## 2. Dimessi dai campi, secondo le cause

Per liquidazione	58.382	Trasferiti in altri campi	26.264
Non aventi diritto	7.989	Altre cause	14.457

## 3. Profughi al 31 dicembre 1952

Fruenti di assistenza completa	23.710	b) residenti nei campi da meno di 18 mesi	3.023
di cui: a) residenti nei campi da oltre 18 mesi	20.710	Fruenti di solo alloggio nei campi	4.161

## 4. Zone di provenienza dei profughi ricoverati nei campi di raccolta

Zone	Profughi	Zone	Profughi
Istria	12.176	Jugoslavia	2.125
Isole italiane Egeo	71	Grecia	7.058
Africa italiana	2.564	Cina	140
Francia	130		
Bulgaria	698		
		Totali	27.871

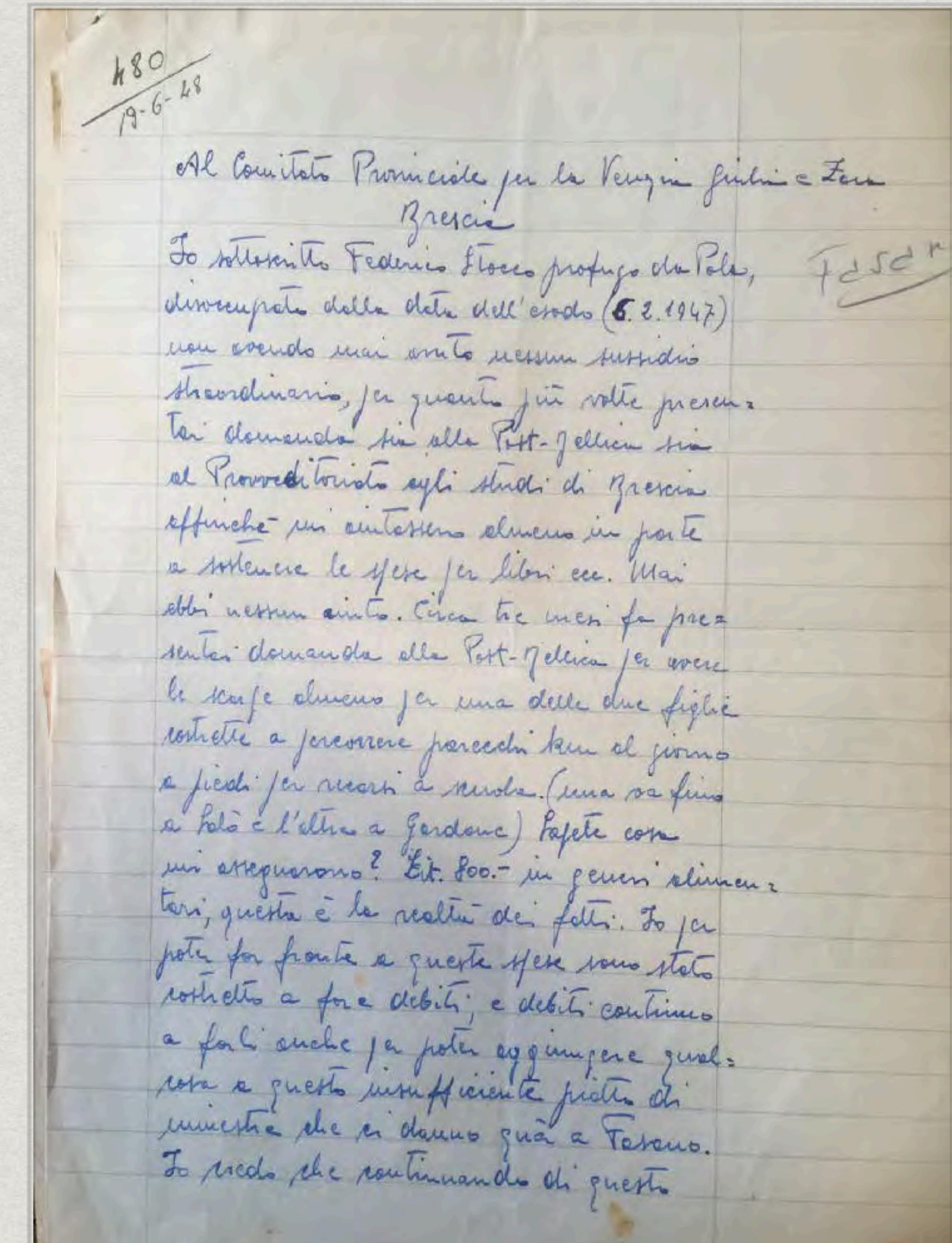
## 5. Campi di raccolta profughi attualmente esistenti, secondo l'anno di istituzione

Anni	Campi	Anni	Campi	Anni	Campi
1942	1	1946	15	1950	1
1943	2	1947	5	1951	—
1944	12	1948	2	1952	—
1945	16	1949	1	data imprec.	18

— 20 —

# I sussidi

- \* **Interni al campo:**
  - \* **2,50 lire al giorno pro capite (nel 1947 il prezzo del pane tocca 157 lit/kg) fino al 1<sup>o</sup> giugno 1948, poi nessun sussidio**
  - \* **Dal 30 giugno 1949, abolite le mense interne, ai profughi 158 lire al giorno quale “razione viveri” (due anni prima l’Up.App spendeva 140 lit/die per ciascun profugo)**
- \* **Esterni al campo: cfr. tabella slide seguente**
- \* **Ricorso sistematico ai sussidi straordinari (Ufficio prov.e Assistenza post bellica e Ufficio Zone di confine attraverso i comitati giuliano-dalmati fino a metà del 1948), al contributo assistenziale di altri enti e organismi e alla beneficenza**

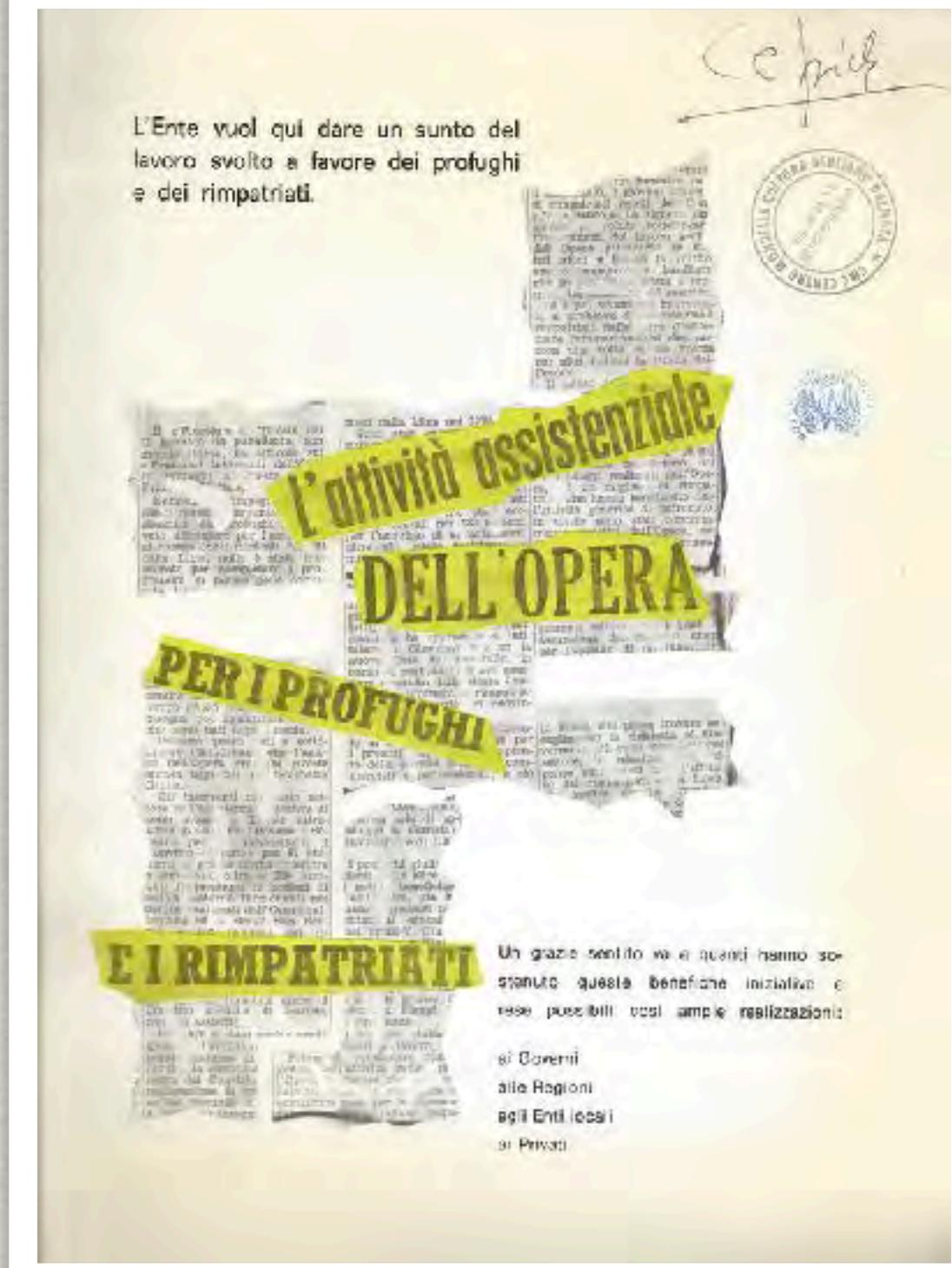


# IL SISTEMA DEI SUSSIDI

Periodo	PROFUGHI IN STATO DI BISOGNO CHE VIVEVANO FUORI DAI CAMPI	durata
1945 – 1948 maggio	20 <u>lit</u> /die + 14 over 15 + 17 under 15 + 95 mensili pro capite <b>Famiglia di 4 persone: £ 2.450 mensili (paga media operaio 1945: £ 8.000/10.000)</b>	
1948 giugno – 1949 gennaio	100 <u>lit</u> /die + 45 moglie e figli under 16 + 304 <u>lit</u> /die indennità caropane 12.000 <u>lit</u> una tantum + 1.000 a familiare per i nuovi arrivati <b>Spesa semestrale per ogni ricoverato in campo profughi: £ 50.000</b>	1 anno
1949 agosto – 1952 marzo	125 <u>lit</u> /die + 100 moglie e figli under 16 + 304 <u>lit</u> /die indennità caropane <b>Famiglia di 4 persone: £ 13.966 mensili (paga media operaio 1950: £ 30.000)</b>	1 anno
1952 marzo – 1955 luglio	210 <u>lit</u> /die + 100 moglie e familiari a carico + 564 <u>lit</u> /die maggiorazione di trattamento assistenziale <b>Famiglia di 4 persone: £ 17.566 mensili (paga media operaio 1955: £ 40.000)</b>	1 anno
1955 luglio – 1958 febbraio	Sospensione di ogni forma di assistenza ai rimpatriati da 10 anni o in carico allo Stato da 5 anni. Stato di bisogno: meno di 7.000 <u>lit</u> /mensili di reddito (12.000 per isolati) <b>Paga mensile media di un operaio nel 1958: £ 45.000</b>	
1958 febbraio – 1963 febbraio	Sospensione di ogni forma assistenza a rimpatriati da 10 anni o in carico allo Stato da 5 anni. Stato di bisogno: meno di 10.000 <u>lit</u> /mensili di reddito (15.000 per isolati)	
<b>Per i nuovi arrivati da oltre confine:</b>		
1963 febbraio	15 gg di assistenza in campi di smistamento	
1964 novembre		
1964 novembre – 1970 ottobre	60 gg di assistenza in campi di smistamento	
1970 ottobre...	Alloggio gratuito in alberghi per 30 gg: i campi chiudono definitivamente nel marzo 1971	

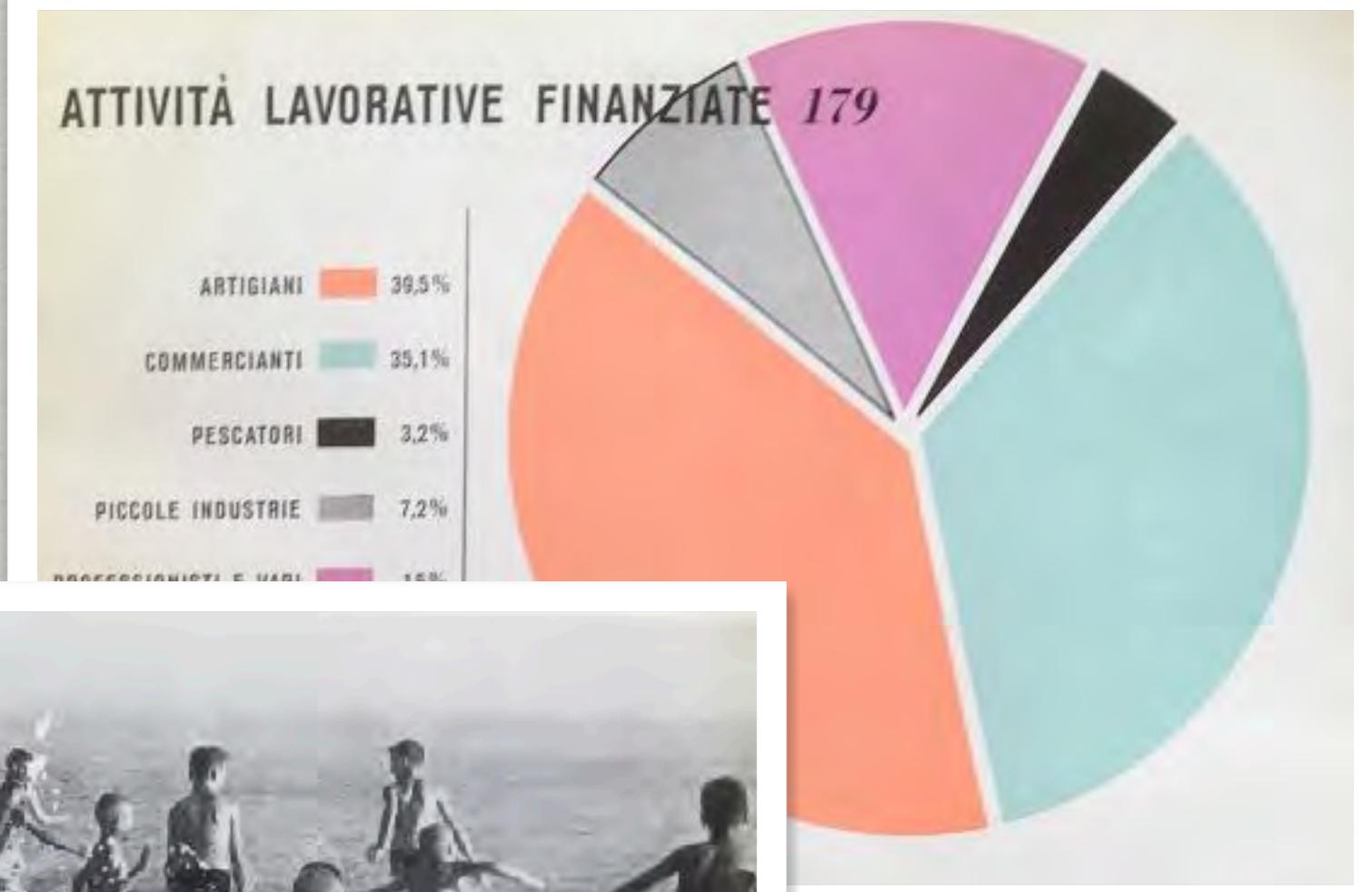
## Soggetti che svolsero funzioni a vario titolo entro il sistema di assistenza ai profughi:

- **Ufficio Venezia Giulia, poi Ufficio zone di confine (1946-1954)**
- **Pontificia Commissione di Assistenza, poi Pontificia Opera di Assistenza**
- **Croce Rossa Italiana**
- **Delegazione del Governo per i rapporti con l'Unrra (1945-1947), poi Amministrazione per gli Aiuti Internazionali (1947-1953), poi Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (1953-1977) (diretta per 32 anni dal bresciano Lodovico Montini)**
- **Comitato Nazionale Rifugiati Italiani (1947-1948), poi Opera per l'assistenza ai profughi giuliano-dalmati (1948-1967), poi Opera per l'assistenza ai profughi giuliano-dalmati ed ai rimpatriati (1967-1974), poi Ente nazionale per lavoratori rimpatriati e profughi (1974-1977)**
- **Organismi internazionali: UNRRA (United Nations Relief and Rehabilitation Administration, 1943-1947), IRO (International Refugee Organization, 1947-1951), UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees, 1951...) e PICMME (Comitato intergovernativo provvisorio per il movimento dei migranti dall'Europa, oggi OIM: Organizzazione internazionale per le migrazioni, 1951...)**



# Legislazione e assistenza

- **Fino al 1952: solo assistenza di primo intervento (campi, sussidi, assistenza medica) e sempre con scadenze temporali limitate**
- **Opera assistenza profughi giuliano-dalmati (assistenza minori, casa e lavoro): l'integrazione fra risorse pubbliche e contributi privati**
- **“Legge Scelba” (1952): edilizia popolare, emigrazione, lavoro**
- **Chiodo fisso delle istituzioni: chiusura dei campi, ma... periodiche leggi proroga fino al 1970**



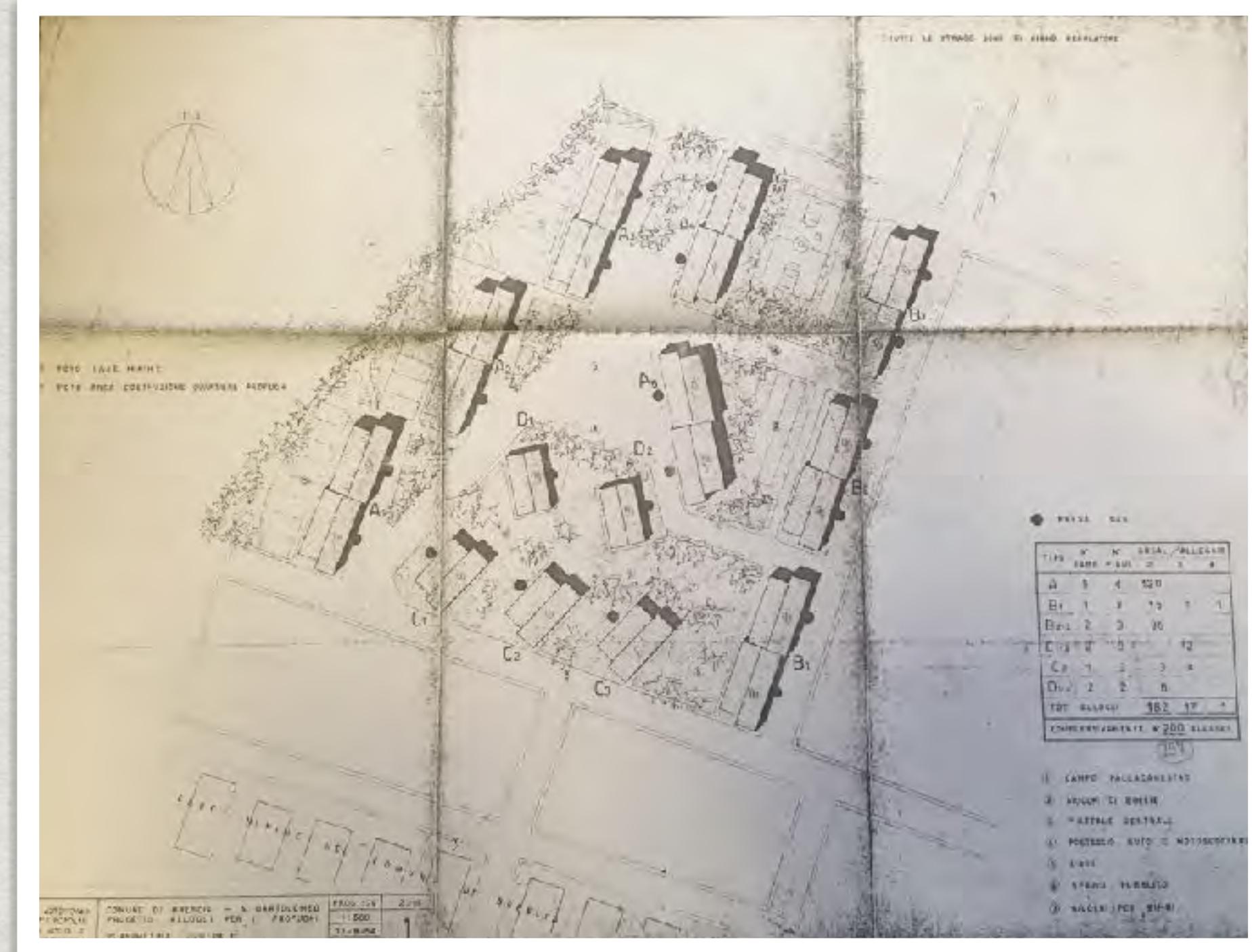
# L'osessione dello sfollamento dei campi

- Politica dei “**premi di primo stabilimento**”
- Una volta dimesso con riscossione del premio il profugo non poteva rientrare nel circuito della pubblica assistenza

<b>1948 giugno 1949 gennaio</b>	<b>£ 13.500</b>	<b>equivalente a una mensilità di paga media di un operaio</b>
<b>1949 gennaio 1952 marzo</b>	<b>£ 50.000</b>	<b>equivalente al costo semestrale per lo Stato di ciascun profugo ricoverato in CRP e a due mensilità scarse di paga media di un operaio</b>
<b>1952 marzo – 1963 febbraio</b>	<b>£ 50.000 + maggiorazione di trattamento assistenziale per 6 mesi £ 125/die capofamiglia + £ 100/die familiari a carico + £ 564/die</b>	<b>Nel 1960 la paga media di un operaio è di £ 47.000. Oltre al premio, il profugo dimesso, se con tre familiari a carico, riceveva circa £ 15.000 al mese per 6 mesi</b>
<b>1963 febbraio 1970 novembre</b>	<b>£ 200.000 capofamiglia + £ 150.000 familiari a carico</b>	<b>Nel 1965 la paga media di un operaio è di £ 86.000. Un profugo con tre familiari a carico riceveva un premio di £ 650.000</b>
<b>1970 novembre...</b>	<b>500.000 pro capite</b>	<b>Nel 1970 la paga media di un operaio è di £ 120.000. Un profugo con tre familiari a carico riceveva un premio di £ 2.000.000</b>

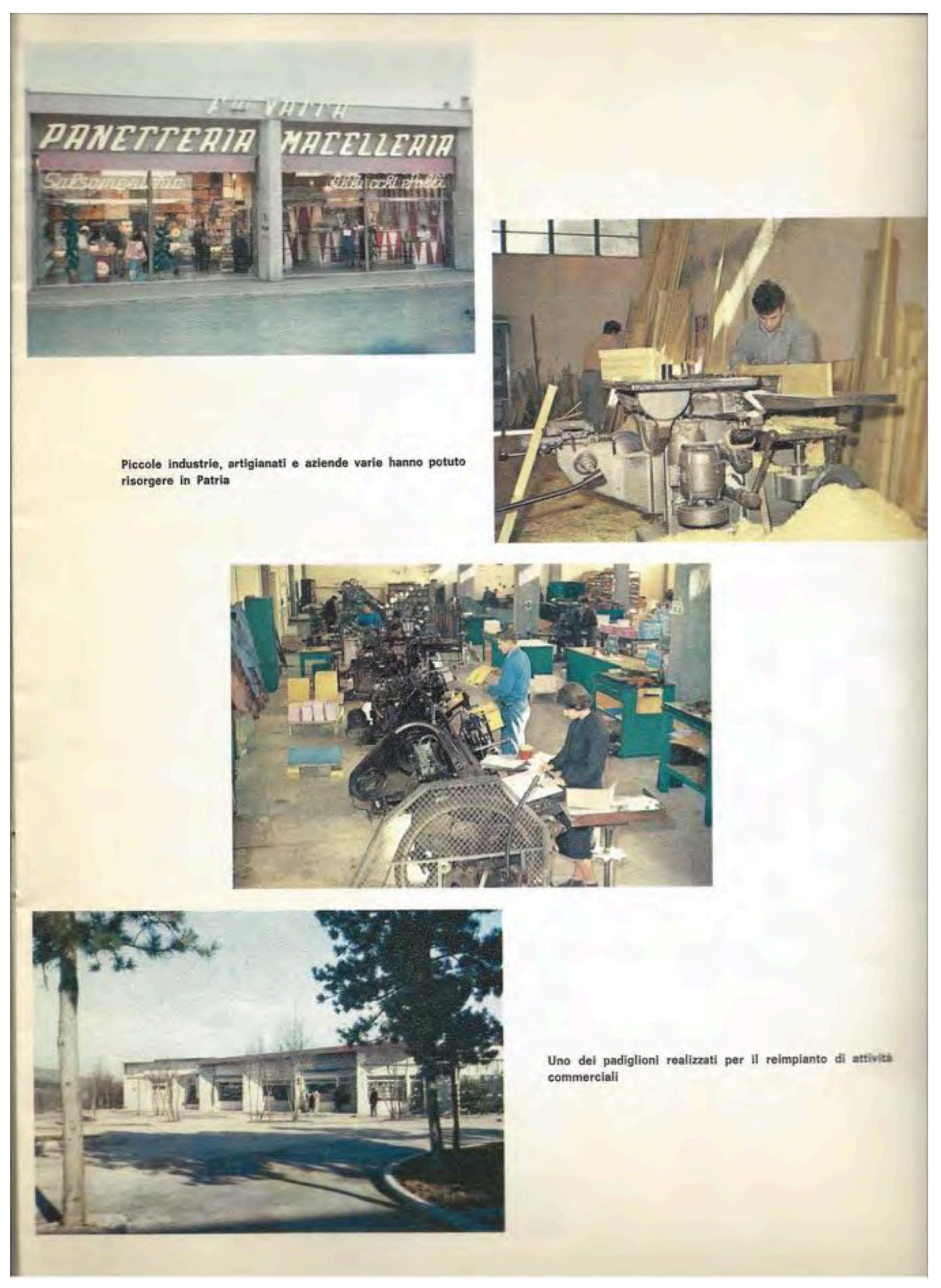
# La casa

- \* **Normativa sull'edilizia popolare: “Legge per i senzatetto” (1947, 1949), “Piano Fanfani” (1949), “Legge Tupini” (1949), “Legge Aldisio” (1950).**  
**Limite: assegnazione alloggi subordinata al godimento di un reddito stabile**
  - \* **“Legge Scelba” (L. 137/1952) e successive proroghe: riservato ai profughi il 15% delle realizzazioni IACP, UNRRA Casas e INCIS (misura che mantiene validità per 35 anni); 19 miliardi per il periodo 1952-1964 per la costruzione di “edifici popolari e popolarissimi” riservati ai profughi, con precedenza a quelli residenti nei CC.RR.PP., e affidati prima a IACP (1952-1958), poi a UNRRA Casas (1958-1961) e infine direttamente all’OAPGD, con il supporto tecnico dell’UNRRA Casas (1961-1964)**
  - \* **Realizzazioni UNRRA Casas + OAPGD nel periodo 1950-1977: 7.733 alloggi (50 miliardi)**



# Il lavoro

- \* **La casa senza il lavoro...**
- \* **1946/1947: norme a favore di dipendenti enti locali ed enti pubblici, equiparazione ai reduci**
- \* **“Legge Scelba”:**
  - \* Riserva ai profughi il 5% delle assunzioni da parte di soggetti economici impegnati in opere finanziate dallo Stato ed enti pubblici
  - \* Facilitazioni per l’iscrizione agli albi professionali e l’ottenimento di licenze
- \* **Legge 130/1958:**
  - \* Equiparazione profughi a invalidi ai fini delle precedenze per l’assunzione nello Stato ed enti pubblici
  - \* Riserva del 10% delle nuove assunzioni da parte delle aziende con più di 50 dipendenti
- \* **Attività dell’Oapg:**
  - \* Supporto al reimpianto delle imprese individuali (nel periodo 1950-1967 finanziate 447 imprese)
  - \* Attuazione L. 130/1958: nel periodo 1958-1967 43.497 assunzioni



La questione giuliano-dalmata cessa di costituire una criticità sociale solo con il “boom economico”



# Assistenza ai minori

## \* Le attività dell'Oapgdi

\* **Istruzione:** collegi, convitti, istituti scolastici (800/1.000 all'anno)

\* **Prevenzione:** preventori (120 all'anno) e colonie (fino a 2.000 l'anno)

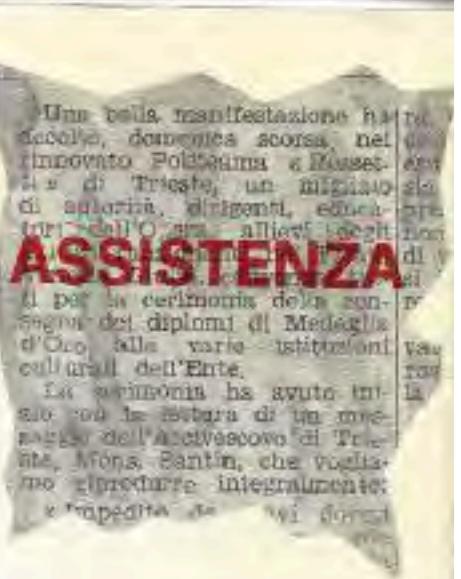
\* Nel periodo 1947/1965 assistiti 50.000 minori

\* Nel periodo 1947/1977 assistiti 75.000 minori, per una spesa di quasi 12 miliardi



## Per i giovani

Uno dei primi problemi, sorto già agli inizi dell'attività, è stato quello di assistere i giovani nella loro carriera scolastica e pensare a quei ragazzi che abbisognavano di cure particolari per migliorare le loro precarie condizioni di salute. Sono sorti così per i profughi e per i rimpatriati moderni istituti di educazione, preventori antitubercolari e, nei borghi residenziali, scuole materne e ricreatori-doposcuola.



18 ISTITUZIONI

76.285 assistenze.

Complessivamente, in 30 anni, l'Ente è intervenuto in

Le istituzioni abbracciano tutti gli ordini scolastici, dalla scuola materna all'università.

Le rette ed i contributi ministeriali sono stati di

Lire 7.360.000.000

L'Opera ha integrato questo importo con

Lire 4.230.000.000

complessivamente sono state spese

**Lire 11.590.000.000**

## GLI ISTITUTI

Casa del Giovane «Giovanni Sereni», Trieste - studenti universitari  
Convitto «Nazario Sauro», Trieste - studenti delle scuole medie superiori

Convitto «Fabio Filzi», Gorizia - studenti della scuola media  
Convitto Femminile «Marcella e Oscar Sinigaglia», Roma - allieve delle scuole medie inferiori e superiori

Casa della Bambina «Marcella e Oscar Sinigaglia», Roma - scuola materna e alunne della scuola elementare

Preventorio «Venezia Giulia», Sappada - scuola materna e alunni della scuola elementare

Preventorio «Dalmazia», Sappada - alunni della scuola elementare  
Casa del Fanciullo «Carlo Cassinis», Monfalcone, scuola materna

Casa del Fanciullo «F.III Fonda Savio», Opicina-Trieste - scuola materna e ricreatoreo doposcuola

Casa del Fanciullo «Enrico Ricceri», Borgo S. Sergio-Trieste - scuola materna e ricreatoreo doposcuola

Casa del Fanciullo «Mario Silvestri», Prosecco-Trieste - scuola materna e ricreatoreo doposcuola

Casa del Fanciullo «Giorgio e Guglielmo Reiss Romoli», Sistiana-Duino - scuola materna e ricreatoreo doposcuola

Casa del Fanciullo «Giovanni Soglian», Busto Arsizio - scuola materna e ricreatoreo doposcuola

Scuola materna di Catania

L'ente inoltre organizza annualmente 4 soggiorni estivi, di tempo libero e conoscitivi della vita nazionale, per figli di lavoratori emigrati a Trieste, Venezia e Roma.

# L'accoglienza, fra solidarietà e ostilità

- Il **pregiudizio “antropologico”**: la diffidenza per il “foresto”
- Il **pregiudizio politico**: “fascisti in fuga”? Le responsabilità del PCI
- Il **pregiudizio “etnico”**: italiani o slavi? (I “coreani”...)

Tali pregiudizi danno forma a motivi di ostilità di natura economico-sociale:

- Anni '40: gli adriatici percepiti quali **concorrenti per l'assistenza di base**
- Anni '50: gli adriatici percepiti quali **favoriti dalle leggi su casa e lavoro**

Nel complesso prevalgono comunque **solidarietà, comprensione, soccorso**



"L'Arena di Pola", 16 giugno 1948

## La condizione dell'esule

- **Patria ideale e patria materiale: “profughi” o “esuli”?**
- **Istriani, fiumani, dalmati:**
  - **“Italiani due volte”, per nascita e per scelta (o “per nazione e per elezione”, G. Saragat 1967)**
  - **“Stranieri due volte”, mai più a casa né al di qua né al di là del confine orientale...**

**La condizione di profugo è cessata, quella di esule permane**

a San Bartolomeo c'erano delle villette [...] li chiamavano “gli sfrattati” e mi è capitato più di una volta che le mamme di là non volevano che le figlie giocassero di qua con noi e allora ci chiamavano “slavi”. Quando andavo a trovare mia nonna a Fiume invece mi dicevano “taljana, torna a casa tua”, perché io andavo in strada a giocare con le altre bambine, anche se non parlavamo la stessa lingua [...]. Io non avevo l'identità, chiedevo a mia mamma: “ma cosa sono?” e mia mamma diceva: “tu sei italiana”, “e perché allora mi dicono slava?”; e mia mamma: “perché non capiscono niente, dovrebbero studiare un po”” (Giuseppina Bruna Marini, profuga fiumana, nata nel 1950 nel campo profughi di Venezia)

“quando mi chiedevano “dove sei nata?” dicevo “a Venezia”, adesso quando mi chiedono “di dove sei?” dico che sono nata a Venezia ma sono di origini fiumane, adesso sottolineo la cosa [...]. Perché piano piano questa cosa per me risulta motivo di orgoglio” (Giuseppina Bruna Marini, profuga fiumana, nata nel 1950 nel campo profughi di Venezia)



1^ lettura  
“... poiché  
*l'edificio era un  
tempo adibito a  
caserma, infinite  
pareti si sono  
innalzate, ed  
innumerevoli  
stanzette  
ospitano famiglie,  
a volte composte  
di cinque, sei  
elementi...”*



## 2<sup>^</sup> lettura

*“... il pasto lo consumano “in casa”. Solo il desiderio struggente di essa può aver suggerito a questi profughi l’idea di chiamare così i pochi metri quadrati dove hanno le loro robe...”*



2<sup>^</sup> lettura: “Una visita al campo profughi”  
“... Ho visto ragazzi, donne e uomini anche fare la coda pazienti, con le loro gavette d'alluminio, in attesa di un mestolo di minestra e di due sottili fette di mortadella, la razione del giorno...”

3<sup>^</sup> lettura: Esposto dei profughi al prefetto  
“... Da troppi mesi il trattamento che ci vien fatto, riguardo al vitto, sussidi ecc. lascia molto, moltissimo a desiderare...”



#### 4^ lettura

*“Le abitazioni bisogna vederle. Quattro, cinque, persino sette persone in una stanzetta di pochi metri. Castelli militari per letto. E tutti lì, per tutto il giorno...”*

*... “Per 400, ricordo di promesse, vecchie e recenti, per 400 un alloggio disumano, disoccupazione e fame”*





## 5<sup>^</sup> lettura

*“... la cosa che maggiormente mi ha colpita è l’infermeria del campo stesso, dove, nell’unica stanza riservata alle donne, era ricoverata una giovane affetta da TBC...”*

# Condizioni di vita nel campo

- \* **Struttura fatiscente**
- \* **Sovraffollamento, forte promiscuità, assenza totale di intimità (box ricavati nelle camerette, divisi da coperte, tramezze in legno o in forato, baracche)**
- \* **Condizioni igienico-sanitarie del tutto inadeguate (nel 1947 il 27% dei minori soffre di tubercolosi o altre malattie polmonari): un solo bagno per 400/500 persone e niente docce fino all'estate del 1948**
- \* **Alimentazione scarsa e di scarsa qualità (mensa interna fino al giugno 1949, poi “indennità viveri” di 158 lire al giorno)**



- ✿ **Carenza di indumenti, scarpe, coperte, biancheria da letto**
- ✿ **Niente acqua corrente**
- ✿ **Due lavatoi esterni**
- ✿ **Corrente elettrica solo per 2/4 ore al giorno**
- ✿ **Riscaldamento mediante stufe a legna (indennità di 5 lire al giorno)**



**Nei box si dorme, si cucina, si mangia, si conservano le proprie povere cose, si studia, si giace malati, ci si lava nel mastello... per sei mesi, per tre anni, per cinque, anche per dieci...**



C.R.P. - PADRICIANO



Museo di Carattere Nazionale